

Se vince, dal Pd che cosa si aspetta?

«Voglio pensare che, se si è diviso sulle Primarie, si ricompatti dopo. Senza il Pd non si vince, questo è certo. Non credo a certe voci per cui parte del Pd sarebbe disposto a sostenere un candidato come l'ex sindaco Albertini che ha governato la città per dieci anni e sul quale la bocciatura dei democratici è sempre stata netta. Vorrei si potesse costruire insieme un programma comune e condiviso che ci porti a vincere».

Ha citato Albertini, che avrebbe l'appoggio di Fli, e si parla anche dell'ex prefetto Achille Serra.

«I nomi che si fanno dividono il centrodestra. Una candidatura di Albertini sarebbe ottima per noi».

Tre priorità per Milano.

«Il lavoro, la casa, che manca o costa troppo, la cultura, che crea ricchezza e coesione sociale. Non si può stare distanti dalle fabbriche, dalle banche, da tutti i luoghi di lavoro che stanno perdendo i pezzi. Il Comune è silente, come non gli spettassero interventi di mediazione, di soluzione delle controversie, l'organizzazione di corsi di formazione per ricollocare i disoccupati, o di farsi promotore e garante di aperture di linee di microcredito, soprattutto per i giovani».

I vostri programmi sono molto simili. Qual è l'elemento che la diversifica?

«Ci sono valutazioni di priorità diverse, ma direi i diritti civili: anche a Milano dev'essere il registro delle unioni di fatto».

IL CASO**E nel Pd scoppia la grana Sicilia sul Lombardo quater**

Veltroni e Marino hanno fatto scoppiare alla riunione del coordinamento Pd la grana Sicilia. «Il Pd deve fare la cosa giusta e dunque non sostenere un governo guidato da una persona indagata per concorso esterno in associazione mafiosa».

Ma ieri 21 dei 27 deputati regionali del Pd hanno firmato un documento a sostegno della linea del segretario regionale Lupo e del capogruppo Cracolici sostenuta anche dal segretario Bersani. con una presa di posizione a favore del Lombardo Quater. «È inaccettabile che una vicenda giudiziaria rispetto alla quale la stessa procura di Catania ha ritenuto di non dover adottare provvedimenti nei confronti del presidente Lombardo, venga strumentalizzata».

E Lupo commenta: «Rispetto l'opinione di tutti, ma decidono gli organismi democraticamente eletti e non i camineti romani».

Intervista a Oriano Giovanelli**«Non la pensiamo come Cameron
Il Pd crede nello Stato»**

Oggi a Roma il Forum della Pubblica amministrazione
La proposta dei Democratici è l'antitesi a Brunetta
Tre pilastri: federalismo, nuove tecnologie e più giovani

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

L'appuntamento del Forum sulla Pubblica Amministrazione del Pd è fissato per oggi pomeriggio a Roma (Capranichetta ore 15,30). In quella sede si discuterà con esperti, addetti ai lavori e sindacalisti su come riformare la macchina pubblica. Insomma, si elaborerà il documento da presentare alla prossima assemblea nazionale di Napoli, concentrata appunto sul lavoro pubblico. Oggi si discute, ma non si comincia da zero: il gruppo presieduto dal deputato Oriano Giovanelli lavora a una «bozza» già da un mese e mezzo. Come dire: i pilastri della proposta Pd sull'amministrazione dello Stato sono stati già piantati, e si concentrano sul federalismo vero, sulle nuove tecnologie e sul ringiovanimento del settore. Ma qualsiasi riflessione non può che partire dal «caso» Brunetta. Anzi, dall'«anti-Brunetta». «Abbiamo un'altra visione - di-

Fallimento

Il ministro ha ottenuto dipendenti demotivati e meno servizi

chiara Giovanelli - Diciamo che non la pensiamo come Cameron, siamo su fronti opposti».

Eppure Brunetta, con lo slogan della Pubblica Amministrazione leggera, è stato per molto tempo il ministro più popolare di questo governo...

«Sì, ma oggi mi pare chiaro che sia giunto a un fallimento: non mi sembra che il suo lavoro sia stato efficace. Mi sono chiesto molte volte come mai sia riuscito ad avere tanta popolarità semplicemente parlando male

della Pubblica Amministrazione, invece di riformarla. È chiaro che la popolarità derivava dalla sfiducia dei cittadini nei confronti del pubblico impiego. È il giudizio dell'opinione pubblica che va recuperato, perché se la pubblica amministrazione non ridiventa strumento per realizzare il bene comune il Paese è perduto».

Perché parla di fallimento Brunetta?

«Cosa ha ottenuto? Tre milioni e mezzo di dipendenti pubblici demotivati, meno servizi e meno qualità. Un disastro, da cui si esce solo con il contributo della politica, che deve assumersi

INIZIATIVA**Dipartimento diritti, inizia la nuova battaglia democratica**

Si è costituito ieri a Roma il Dipartimento per i diritti del Partito Democratico con la partecipazione di circa cento persone tra parlamentari, il vicepresidente del Partito, rappresentanti delle federazioni regionali, delle città e del mondo associativo.

Ettore Martinelli, membro della segreteria nazionale e responsabile per i diritti del PD, ha sottolineato gli obiettivi che il dipartimento si propone di realizzare nei prossimi mesi. «Il PD - ha detto Martinelli - si vuole impegnare per la difesa dei diritti delle persone perché crediamo fortemente nell'uguaglianza dei cittadini. Crediamo che la questione dei diritti sia un'urgenza che non possiamo più rimandare e crediamo in un principio semplice: diritti uguali per tutti. Il nostro Paese è in ritardo per quanto riguarda l'applicazione dei diritti in moltissimi ambiti, pensiamo al lavoro, alle pari opportunità tra i generi, al fine vita, alle disabilità, alla cittadinanza, alle unioni civili».

l'onere di dimostrare che si può produrre una Pubblica amministrazione efficiente, giovane e moderna». **Sulla Pubblica amministrazione «leggera», sempre da ridurre, come la pensa il Pd?**

«Questa è un'ossessione ideologica della destra, palesemente sbagliata. I paesi che stanno uscendo più in fretta dalla crisi sono quelli che hanno una macchina pubblica efficiente. La sfida non è a chi taglia di più, ma a chi fa funzionare bene la pubblica amministrazione. Non la pensiamo come Cameron, crediamo che lo Stato minimo significhi in realtà lasciare campo libero ai più forti».

Quali i punti qualificanti della vostra proposta?

«Il primo punto è fare il vero federalismo, stabilendo bene le funzioni e i compiti di ciascun livello, evitando le sovrapposizioni. Il secondo riguarda le nuove tecnologie, che possono aiutare a ridurre la spesa

I forti

Lo stato minimo vuol dire lasciare campo libero ai più forti

Ripresa

I paesi con servizi pubblici efficienti escono prima dalla crisi

pubblica corrente, a favorire lo sviluppo di nuove imprese e a rinnovare la macchina pubblica. Quelle inserite da brunetta non sono che misure spot, che di fatto non hanno innovato o modificato il sistema. Il terzo punto è il ringiovanimento del pubblico impiego. La platea dei lavoratori ha un'età media molto alta, perché sono stati lasciati fuori 300mila precari, mentre 70mila vincitori di concorso non accedono per mancanza di fondi. Ecco, per noi bisogna riaprire i concorsi e far entrare le nuove generazioni, soprattutto a fronte degli esodi che di qui al 2013 sono stimati in 300mila».

Immobiliare
cerca
neolaureati
felici di vivere
per sempre in
casa dei genitori.

Info su

www.giovanidispostiatutto.com